

## CULTURA &amp; PADELLE

Vita privata di Pellegrino Artusi

# Un instancabile, signorile creatore di pietanze

Nel 1911 scompariva l'autore di *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene*.

Due decenni più tardi, la sua governante concedeva al nostro giornale un'intervista in esclusiva

**A**lta, slanciata, giovanile nonostante i capelli bianchi, distinta e signorile. Così la giornalista di "La Cucina Italiana" che l'intervistò nel 1932 descrisse Marietta Sabatini, per molti anni governante di Pellegrino Artusi. Dal 30 marzo al 2 aprile con "Il secolo artusiano", una serie di mostre e conferenze che si tengono a Palazzo Vecchio a Firenze e a Casa Artusi a Forlimpopoli, si celebrano i cento anni dalla morte dell'autore di *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene*, il libro di ricette più famoso di ogni tempo. Marietta Sabatini aveva circa quarant'anni meno di Pellegrino Artusi: "Mi trattava come una figlia. Mi teneva al corrente di tutte le sue cose", raccontò alla nostra giornalista. Chissà quante volte le parlò del suo libro che, nonostante l'immenso successo, agli inizi non ebbe vita facile.



Pellegrino Artusi, autore di *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene*.

"Il libro lo cominciai quasi per ischerzo. Poi vide che gli veniva bene e vi si appassionò. A poco a poco venne ad avere una corrispondenza con persone d'ogni ceto e d'ogni parte d'Italia. Scriveva sempre. Si alzava la mattina alle otto e si metteva a tavolino fino all'ora del pranzo. Poi riprendeva a scrivere per qualche ora. Ed era un continuo alternarsi fra studio e cucina, penna e pentole. Si provavano le ricette, tutte, una ad una. Accanto a lui, instancabile, era sempre il suo cuoco che gli voleva tanto bene. Io pure non lo lascio mai. Altri compagni fedeli gli erano i due gatti, ai quali dedicò la prima edizione del suo libro".

### I suoi gatti?

"Sì. Nella prima edizione c'è una dedica per questi fedeli amici che, sempre vicini a lui, in cucina gli tenevano compagnia e guardavano estatici il gioco delle bilance".

**Una previsione sbagliata** "Avrà poco esito", prevede infatti Francesco Trevisan, amico di Artusi e professore di Belle Lettere. Giudizio condiviso da più di un editore, così il manuale fu pubblicato nel 1891, ma a spese dell'autore. Chi lo voleva doveva farsene spedire una copia. Scrisse Giovanni Gentile al collega e filosofo Benedetto Croce: "Mi potreste indicare il titolo, l'editore e il prezzo di quel libro di cucina di cui mi parlavate una sera?". Rispose Croce: "Il libro è l'Artusi, è stampato a Firenze dal Landi". Non si sa se Artusi seppe mai dell'interesse di Gentile e Croce. Certo apprezzò l'augurio di Paolo Mantegazza, fondatore del museo di Antropologia di Firenze: "Nel darci questo libro voi avete fatto un'opera buona e per questo vi auguro cento edizioni". "Troppe, troppe!", si schermì il letterato gastronomo, "sarei contento di due". Le edizioni sono state 130, tradotte in tutte le principali lingue del mondo.

**L'intervista** Perché e come Pellegrino Artusi scrisse *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene* Marietta Sabatini al nostro giornale lo raccontò così.

### Provava tutte le ricette?

"Tutte! E talvolta riuscivano, talvolta no. Per il *capponi in vesca* sciupò otto capponi! Finché un piatto non risultava quale egli lo voleva, lo manipolava, provava e riprovava, senza mai rinunciare. E alla fine ne conseguiva il premio desiderato: la nuova ricetta".

### Erano prove costose!

"Sì molto. Ma le soddisfazioni che provava lo ricompensavano. La cucina era per lui un campo d'azione. Un luogo di studio. Io ho ancora e tengo come fossero gioielli le sue bilance e i suoi arnesi".

### A parte la cucina e lo scrivere, che vita faceva?

"Aveva pochi amici, ma buoni. Accettava qualche invito a pranzo, ma di rado. Era un terribile giudice delle pietanze, sapeva al solo assaggio riconoscere gli ingredienti e trovare qualsiasi difetto, immediatamente. A parte la cucina gli piaceva leggere. Invecchiato, però, gli si era indebolita la vista ed ero io che leggevo per lui. Quando morì stavamo leggendo l'*Eneide*. Lasciò un grande patrimonio che divise in opere di beneficenza, ma il libro lo lasciò a noi, che lo avevamo assistito e aiutato". **E.C.**

**“ Il libro lo cominciai quasi per ischerzo, poi vi si appassionò ”**